

Hilario Isola

(Torino, 1976)

Diversi anni fa Hilario Isola ha lasciato la città per stabilire il suo studio in un vecchio mulino ad acqua nella campagna torinese. Questo osservatorio privilegiato sulla natura lo ha spinto a interessarsi a pratiche extra-artistiche come la vinificazione e l'apicoltura e a condurre sperimentazioni dall'esito spesso imprevedibile con materiali organici. Insieme al sound artist Enrico Ascoli, per esempio, ha composto l'installazione sonora *Auspicio*, 2015 con tre damigiane colme di mosto di vino: passando lungo un sottile tubo di vetro in cui è inserito del miele, il gas prodotto dalla fermentazione riesce a dare voce ai richiami da caccia per uccelli collocati nella parte alta delle ampolle.

Risalgono al 2016 tre nuclei di opere distinti ma legati concettualmente e visivamente dalla presenza del volto umano. *I Filosofi* sono piccole sculture metalliche che hanno la forma e le dimensioni di un chiodo, la cui capocchia è scolpita con il viso di pensatori del passato. Alcuni di loro sono subito riconoscibili, come Socrate, reso celebre dalla sua fisionomia da satiro. Si tratta quindi di ritratti fortemente caratterizzati a livello individuale ma allo stesso tempo archetipi universali del pensiero, raccolti in un immaginario simposio oltre il tempo e le distanze. La rievocazione del banchetto degli antichi mette in gioco il vino e il frutto nei *Mani*, una scultura bronzea raffigurante un grappolo d'uva che proietta la sua ombra sulla parete opposta. Lo spettatore può completare l'opera appoggiando la mano sull'impugnatura, così che la proiezione sul muro assuma l'aspetto di un profilo umano barbuto somigliante a quello di un filosofo greco. A partire dal titolo, che richiama le anime dei familiari defunti fatte oggetto di devozione nella religione romana, questo lavoro riporta la scultura alla sua funzione di protezione degli spazi, ristabilendo un contatto con le forze ultraterrene. La relazione tra la natura e la sfera divina viene approfondita ancora nella serie *Aruspice* a cui appartengono i due lavori in collezione. Attraverso una complessa operazione di intreccio di migliaia di raspi, cioè la parte del grappolo che resta una volta eliminati gli acini, l'artista modella queste grandi maschere cariche di una decisa presenza olfattiva che ne ricorda l'origine.

Laureato in Storia dell'arte e Museologia, Isola attinge frequentemente al proprio ambito di studi e all'architettura, soprattutto nelle ricerche condotte a quattro mani insieme a Matteo Norzi, con il quale collabora dal 2003. I suoi interessi si applicano alla scultura, all'installazione, al disegno e a interventi di scala ambientale. *Il quarto paesaggio*, 2017 è un'opera realizzata per celare la visione di un enorme bastione di cemento armato sulla collina di La Morra, nelle Langhe. L'artista ha rivestito il muro con un tessuto ecosostenibile stampato con il particolare di un dipinto del divisionista Pellizza da Volpedo, mascherando il paesaggio reale con quello pittorico attraverso la reinterpretazione del concetto di restauro alla luce delle tecniche di camouflage animale e militare.

RA